

AMBIENTE PARLA **STEFANO MANCUSO**, NEUROBIOLOGO VEGETALE DI FAMA MONDIA

«PER SOPRAVVIVERE DOBB

«CONSUMANO POCHE ENERGIA, HANNO UN'INTELLIGENZA DISTRIBUITA E SI "AIUTANO" TRA LORO COME ACCADE NEI BOSCHI. I CAMBIAMENTI CLIMATICI? A RISCHIO SIAMO NOI, LA TERRA ANDRÀ AVANTI»

di Antonio Sanfrancesco

L'AMAZZONIA IN FUMO

Le colonne di fumo durante un incendio in una zona della foresta amazzonica vicino a Porto Velho, in Brasile. A destra, Stefano Mancuso (54 anni) alla Triennale di Milano durante la mostra tematica *Broken Nature* da lui curata.



Stefano Mancuso è un neurobiologo vegetale di fama mondiale. Dirige il Laboratorio internazionale di neurobiologia vegetale (Liniv) dell'Università di Firenze, dove vive e insegna. Sarà uno dei relatori più attesi al Festival Kum! di Ancona diretto da Massimo Recalcati. Nel suo ultimo libro, *La nazione delle piante* (Laterza), delinea una curiosa "Costituzione" plasmata sui "valori" del mondo vegetale: mutuo soccorso, capacità di adattamento, intelligenza. «Le nostre Costituzioni hanno al centro l'uomo e il rispetto della sua dignità, vita, salute. Sacrosanto. Ma oggi non basta più, il focus va spostato sugli altri esseri viventi perché se sopravvivono loro, sopravviveremo anche noi».

Cosa dice questa Costituzione?

«Sono otto articoli in tutto. Con-

tengono formule di buonsenso che invitano a un cambio di prospettiva come la rivoluzione copernicana».

Addirittura.

«Grazie a Copernico e Galilei abbiamo compreso che la Terra non stava al centro dell'universo, così dovremmo capire che la nostra stessa vita su questo pianeta è una specie di galassia in cui la nostra presenza è legata all'esistenza di tutto il resto, a cominciare dalle piante».

Perché sono così importanti?

«Producono tutto l'ossigeno che respiriamo e sono alla base della catena alimentare. E questo già si sa. Quello che ignoriamo è che senza le piante saremmo come Marte: una palla di roccia sterile. L'anidride carbonica nell'atmosfera è la causa del riscaldamento globale. Se mancassero le piante, l'anidride

diventerebbe molto superiore e la temperatura dell'acqua sarebbe così alta che l'acqua evaporerrebbe dalla Terra».

Quindi ci vorrebbe più verde a cominciare dalle nostre città?

«Ci sono studi scientifici che dimostrano che gli ambienti urbani con poche piante producono conseguenze a livello fisico e psichico sulle persone: patologie cardiovascolari, tumori. Viceversa, più piante riducono depressione, suicidi e i crimini contro la persona. La parte animale rappresenta lo 0,3% di tutta la vita sulla Terra, le piante l'85. Eppure non le consideriamo molto».

Perché? Siamo stupidi?

«In realtà è una disfunzione cognitiva studiata in neurologia. Si chiama *Plant Blindness*, cecità per le piante, e ha a che fare con la bassa capacità di calcolo del nostro cervello, il qua- ➔



LE CHE SPIEGA COS'È LA "RIVOLUZIONE VERDE" E LA SUA IMPORTANZA PER TUTTI NOI

IAMO IMITARE LE PIANTE»



Mancuso nel Laboratorio internazionale di neurobiologia vegetale (LinV) dell'Università di Firenze, di cui è direttore.

le è in grado di processare pochi dati a fronte della gran mole, 5 miliardi di bit al secondo, che riceve attraverso i sensi. In pratica, il nostro cervello deve "ignorare" tutto quello che non ritiene importante e questo ha a che fare con gli inizi della storia dell'umanità».

In che senso?

«Agli albori dell'evoluzione gli uomini vivevano in un ambiente completamente verde che sovraccaricava i nostri sensi. Per questo abbiamo imparato a isolarlo e focalizzarci sull'arrivo di altri animali o esseri umani, perché all'epoca concentrarsi su di loro e non sulle piante serviva alla nostra sopravvivenza. È paradossale: un meccanismo evolutivo che all'inizio era un vantaggio oggi sta diventando un grossissimo svantag-

AD ANCONA IL KUM! FESTIVAL SULLA CURA

Il 20 ottobre, alle 11, Stefano Mancuso con lo scrittore Daniel Lumerà parlerà di *Siamo fatti di terra. Quando la salute del pianeta e delle persone sono una cosa sola* nell'ambito del festival KUM!, in programma dal 18 al 20 ottobre alla Mole Vanvitelliana di Ancona (www.kumfestival.it). In calendario, 48 incontri con 66 ospiti sul tema della cura.

gio perché ci impedisce di capire qual è il vero motore della vita sulla Terra».

Qual è l'identikit delle piante?

«Sono alieni rispetto a noi perché cinquecentomila anni fa hanno avuto un'evoluzione diversa dalla nostra. Non

hanno organi singoli o doppi come noi perché si sono evolute per resistere alla predazione. Anche se vengono tagliate per il 90% del corpo, sopravvivono. Respirano con l'intero corpo, noi con i polmoni. Percepiscono la luce con l'intero corpo, noi con gli occhi. Le piante sono organizzazioni diffuse, decentrate, molto più simili a Internet che a un uomo. Non le capiamo perché guardiamo a loro dal nostro punto di vista, ma sono una forma di vita differente».

Perché afferma che le piante si aiutano tra di loro?

«Nel mondo vegetale la comunità e la cooperazione sono incredibilmente più importanti di quanto non lo siano negli animali, dove prevale la competizione. Una foresta non va vista come un insieme di esseri singoli e separati, ma come una vera e propria comunità dove gli alberi sono connessi gli uni agli altri attraverso funghi e batteri. Se ci sono piante deboli, è il clan che se ne fa carico attraverso connessioni radicali: le fusioni sotterranee delle radici oppure reti mediate da funghi».

I cambiamenti climatici causati dall'uomo stanno distruggendo la fonte di vita sulla Terra?

«Esattamente. Quando sento dire che noi stiamo distruggendo il pianeta mi viene da ridere. Noi stiamo facendo di tutto per rendere precaria la nostra sopravvivenza. Il pianeta andrà avanti. Possono scomparire alcune specie, come la nostra, non la vita sulla Terra. Noi siamo strani. Non ci sono altri esseri viventi che distruggono l'ambiente che li sostiene come facciamo noi. La nostra specie è così giovane da non capire che le risorse possono finire. L'uomo non è il padrone del creato, semmai il custode, ed è una delle specie viventi. Per sopravvivere deve fare in modo che l'intera rete della vita sia preservata in tutte le sue componenti».

BRUNO KELLY/REUTERS - DULIO PRAGESI/PA - MASSIMO SESTINI/AFIP/OD STAMPA

